

# Vaiolo delle scimmie, perché deve essere un monito per tutti

di Maurizio Ferri

\* *Medico veterinario e coordinatore scientifico della Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva (SIMeVeP)*

9 agosto 2022

## **L'Europa è il centro dell'epidemia, ma si muore di più in Africa. Che cosa deve insegnarci questa ennesima zoonosi: il parere del veterinario**

Il vaiolo delle scimmie è una infezione zoonotica causata dal virus Monkeypox, cugino del virus del vaiolo, una malattia debellata nei primi anni 80 con una massiccia campagna vaccinale. La malattia è endemica in alcune regioni dell'Africa centrale ed occidentale ed attribuibile a spillover o passaggi del virus da serbatoi animali all'uomo. Casi sporadici di vaiolo delle scimmie sono stati segnalati in altri continenti, per lo più associati a viaggi o importazione di animali esotici. A partire dal 22 Maggio 2022 iniziano le prime segnalazioni di casi al di fuori del continente africano associati al contatto con persone infette e riconducibili al ceppo meno virulento e con bassa trasmissione interumana.

In Europa - attualmente l'epicentro dell'epidemia con l'80% dei casi in tutto il mondo - il primo caso viene notificato dal Regno Unito il 7 maggio 2022. Successivamente i casi aumentano in modo esponenziale interessando altri paesi: Spagna, Stati Uniti d'America, Germania, Regno Unito, Francia, Paesi Bassi, Canada, Brasile, Portogallo e Italia. Ad oggi i casi confermati in Italia dall'Istituto Superiore di Sanità sono 505.

Il 23 luglio 2022 l'OMS dichiara l'emergenza sanitaria pubblica di preoccupazione internazionale (PHEIC), un passaggio riservato agli eventi a rischio per più paesi e che richiedono una risposta internazionale coordinata. Secondo i dati OMS e delle Nazioni Unite, il numero di infezioni confermate a fine Luglio 2022 si avvicina a 20.000, inclusi 5 decessi, con un aumento del 77% da fine giugno. Riguardo alla velocità di trasmissione si stima che il virus del vaiolo delle scimmie infetti molto più velocemente rispetto ai ceppi circolanti prima del 2022. Circa il 98% delle infezioni a livello globale interessano gli uomini che fanno sesso con gli uomini (Msm), in particolare quelli con più partner sessuali. Casi sporadici sono stati segnalati anche in donne e bambini.

Il virus si trasmette da uomo a uomo ma con molte difficoltà ed il contagio avviene principalmente per contatto diretto con le lesioni, fluidi corporei (specialmente durante i rapporti sessuali) o a partire da oggetti o indumenti contaminati. Il periodo di incubazione varia da 5 a 21 giorni ed i sintomi, simili al vaiolo ma molto meno gravi, consistono in febbre (più rara), mal di testa, dolori muscolari, linfonodi ingrossati, letargia e vescicole cutanee su viso, mani, piedi, bocca o genitali. Il virus può diffondersi anche attraverso goccioline respiratorie ma solo con un contatto stretto e prolungato.

Ciò che colpisce è il diverso quadro sintomatologico dei casi 'occidentali' con frequente localizzazione delle lesioni nell'area genitale (uretra e retto), assenza di febbre e sintomi respiratori, collegabile a possibili mutazioni del genoma. Una ipotesi questa parzialmente confermata da analisi genetiche preliminari dei campioni di pazienti infetti che hanno presentato un numero di mutazioni

superiore ai ceppi presenti prima del 2018. Non è chiaro se ciò sia significativo per le modalità di trasmissione, gravità dell'infezione o altre caratteristiche del virus.

## **Tasso di letalità quasi zero (in Occidente)**

Da informazioni genetiche disponibili il virus mostra una notevole capacità di adattamento che facilita la trasmissione interumana. Ci sono ancora molti aspetti da chiarire per i focolai occidentali di vaiolo delle scimmie: la trasmissione del virus in pazienti asintomatici, la divergenza dei sintomi rispetto ai focolai precedenti, il contagio attraverso lo sperma o secrezioni vaginali (trasmissione sessuale). Fortunatamente, per ora, il tasso di letalità del virus è quasi zero per i casi occidentali, diversamente dai quelli africani con decessi che costituiscono l'1-10% dei casi, ragionevolmente imputabili alla mancanza di cure sanitarie e vaccini adeguati.

## **Non potrà mai essere pandemia**

Il vaiolo delle scimmie costituisce un'emergenza sanitaria che non potrà mai avere le caratteristiche tipiche di una pandemia come il Covid-19 in quanto il virus è conosciuto da tempo, gli attuali vaccini (es. Jynneos) e farmaci (es. Tecovirimat) sviluppati per il vaiolo funzionano bene, le infezioni hanno una bassa trasmissibilità.

Tuttavia, la mancanza di azioni di controlli coordinati tra i paesi non africani rappresenta un rischio di diffusione incontrollata del contagio, con potenziali complicazioni e decessi tra le popolazioni vulnerabili come i bambini, le donne in gravidanza, individui immunocompromessi o che convivono con co-morbilità come HIV/Aids e diabete. Si pone anche un problema di distribuzione equa e di accesso ai vaccini e farmaci, soprattutto in paesi con forniture limitate o assenti, e di ridotta efficacia delle azioni di controllo dei focolai.

## **Perché in Africa ci sono le migliori condizioni di trasmissione**

La dichiarazione OMS segnala un rischio per la sanità pubblica, a cui deve corrispondere una risposta internazionale coordinata e l'impegno dei paesi membri a investire risorse significative per il controllo dei focolai, e condividere vaccini, farmaci ed altre risorse chiave. Il vaiolo delle scimmie è una infezione zoonotica, che trova nel continente africano condizioni ideali di trasmissione all'uomo a causa della manipolazione di animali infetti, in particolare roditori sospettati di essere i principali serbatoi, consumo di carne di animali selvatici o utilizzo di medicinali derivati dagli animali.

## **Il rischio? Il passaggio dall'uomo alle specie selvatiche**

Diversamente, nei paesi non endemici, escludendo il ruolo chiave dei serbatoi animali e lo *spillover* zoonotico dagli animali all'uomo, i casi sono riconducibili a una o più importazioni del virus da regioni endemiche e successive trasmissioni criptiche interumane non rilevate in modo tempestivo. Il rischio che si corre è che con il protrarsi dell'epidemia, maggiori sono le possibilità di passaggio dalle persone infette alla fauna selvatica (*spillback*), dove potrebbe persistere, diventare endemica in una regione, ed innescare sporadicamente nuove infezioni umane.

## **Un monito per i governi**

L'impennata del vaiolo delle scimmie dovrebbero servire da monito ai governi affinché si preparino ad affrontare un virus emergente che può rapidamente trascendere i confini nazionali e diventare una minaccia globale. Tra le azioni di contrasto ci sono i programmi di sorveglianza, monitoraggio e prevenzione delle infezioni umane e di controllo dei focolai attraverso il coordinamento e la comunicazione tra i servizi di fauna selvatica, specie nei paesi endemici (es. adozione di buone pratiche di gestione della fauna selvatica, regolamentazione del commercio delle relative carni e prodotti) ed i servizi veterinari e di sanità pubblica secondo un approccio One Health.